ESPOARTE

www.ecostampa.it

Veronica Montanino. Ph. Edoardo Rutigliano

Anna Simone. Ph. Angelo Cricchi

ARTE, PRATICA DI RESISTENZA. UN ANTIDOTO AI VELENI DELLA SOCIETÀ

di **VERONICA MONTANINO** e **ANNA SIMONE**

More Than Meets The Eye recita l'opera di Maurizio Nannucci sulla facciata del MAXXI e l'incontro con l'arte lo prevede sempre. **Muovendosi consapevolmente sulla differenza tra guardare e vedere**, gli artisti mettono in evidenza come il vedere implichi un'attività mentale che, passando per l'occhio, vada oltre e si muova verso ciò che non è visibile. **La dinamica del vedere è nell'opera il complesso rapporto tra visibile e invisibile** che, pur passando per la percezione, si trova certamente al di là di essa implicando, da parte di chi guarda, **un vero e proprio atto creativo**. La magia che l'artista mette in campo, dunque, è quella di restituire agli occhi qualcosa in grado di interferire con la loro funzionalità oggettiva, clinica, per aumentare il vedere che, almeno per noi, significa anche pensare.

Che l'arte sia pensiero è assunto indiscutibile, eppure ci sembra non scontato ragionare **sulla necessità di distinguere l'opera d'arte da un mero strumento comunicativo** utile a veicolare messaggi. Parallelamente, il rapporto tra chi studia i mutamenti sociali e l'arte non può che fare riferimento al **nesso vitale e creativo che intercorre tra esperienza sensoriale, percettiva, dimensione autobiografica e dimensione sociale**, non tanto per fare una "sociologia dell'arte", quanto per **rimettere al centro il valore spiazzante e coinvolgente dell'opera**, fondamentale per raccontare in un altro modo, rispetto al logos, il mondo e il suo divenire.

La riflessione comune, dunque, elaborata nel volume ***Arte, pratica di resistenza. Dialoghi tra una sociologa e un'artista*** (Meltemi Editore, 2023) si è attestata su alcuni punti per noi essenziali: la centralità del mettere in comune linguaggi diversi per significare immagini e parole nella loro specificità; **l'arte come pratica di resistenza che coinvolge l'intera vita del corpo** andando sempre al di là delle generalizzazioni, talvolta ideologiche, del *logos*; **le implicazioni tra arte, pensiero, culture, politica e società**.

La specificità delle immagini prodotte dall'arte è quella di sfuggire ai significati chiari (per i quali esiste quella parola cui si dà il compito di definire) perché esse si reggono invece su un'ambiguità, ovvero ciò che consente al fruitore e a chi ne scrive di completare il senso dell'opera, attivando un proprio pensiero in base alla sua singolare esperienza. Fondamentale è allora evitare la facile sovrapposizione con la sfera dell'etica – normativa e omologante per sua stessa natura – intendendo l'arte non come dispensatrice di "verità", ma come stimolo a porsi domande senza prescrizioni e senza l'ansia di dover sempre dare le "giuste" risposte. **I linguaggi dell'arte, dunque, favoriscono l'attitudine a stabilire relazioni profonde non codificate, né codificabili**, tra umani, capaci di un'influenza reciproca fuori dal piano dell'utile e del normativismo sociale.

Infatti, il nostro incontro sul possibile valore dell'arte ci ha portate anche ad attribuirle un suo senso intrinsecamente politico. Un senso che per noi passa attraverso il racconto di un altro modo possibile di esperire il mondo **immaginando un'antropologia differente rispetto a quella che fa coincidere l'umano con la ragione strumentale, dell'utilitarismo e dell'individualismo**. Il profilo dell'*homo oeconomicus* e la fede in una logica del profitto esasperata non possono che avere come esito la disumanizzazione e l'alienazione. Ma la questione a monte è culturale. Se noi attribuiamo alla natura umana solo il principio arido della razionalità, dell'utile e

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
120634
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

del profitto applicato ad ogni ambito della vita e dell'organizzazione sociale, non dovremmo neanche stupirci rispetto a quanto accade: la distruttività del modello di sviluppo neoliberista e il suo impatto estrattivo sulla natura, la mercificazione di tutto, persone comprese, sino agli assassinii di massa nelle guerre che, come sappiamo, hanno sempre un fondamento economico. Se l'antropologia è questa non ci resta che registrarne la sua origine antisociale. Tuttavia, possiamo invece dire che **il linguaggio poetico – intrinsecamente appartenente a tutte le arti** – è *altro*, genera altre antropologie che ci permettono di **pensare all'arte come una pratica della differenza, una pratica di resistenza** rispetto alle dinamiche distruttive del nostro tempo. In altre parole per noi significa rilanciare verso una qualità dell'umano più alta. Naturalmente non ci riferiamo solo agli artisti, ma a tutti coloro che a quella poesia prestano attenzione, riconoscendola e facendola propria. Le pratiche artistiche, profondamente politiche nella loro essenza, possono essere considerate la traccia trasversale nel tempo di un'altra modalità di pensiero, linguaggio, e un'ipotesi altra di visione dell'essere umano. Un umano che esprime il proprio modo di stare al mondo e la propria intelligenza attraverso un linguaggio non appreso, ma creato a partire dal sentire e dalla capacità di trasformare l'esperienza. All'interno di questa libertà dal linguaggio nozionistico che spesso mira anche a scindere la mente dal corpo, amiamo pensare che **l'arte può divenire una forma di accoglienza dell'altro e della sua singolare sensibilità**. Di qui la tesi che all'arte debba essere riconosciuta una forma autentica di socialità. Come noto, **tra gli anni Sessanta e Settanta gli artisti si sono mossi verso il superamento dell'oggetto-merce**, nonché di alcune codificazioni linguistiche, spostandosi verso altri modi di intendere lo spazio, l'ambiente, introducendo nuove forme espressive come la performance, l'evento, l'uso di materiali instabili e deperibili. Quella smaterializzazione avrebbe dovuto resistere anche alla mercificazione e avrebbe dovuto dare valore all'esperienza del fruitore, alla sua partecipazione. Oggi, invece, possiamo dire come tutto questo, comprese le critiche alla società e al sistema, sia stato messo regolarmente a valore e a sistema divenendo persino la nuova frontiera del marketing.

Basti pensare all'uso ormai smodato che dalla pubblicità al linguaggio comune si fa della parola "iconico". Eppure, secondo noi, **le immagini conservano un potere, anzi una loro potenza, proprio per la capacità che hanno di attrarre le persone nel loro proprio spazio interiore e mentale, attivandone i sensi e la creatività**. Così, senza arrivare a sostenere che l'arte sia capace di curare gli individui, **ci piace pensare che** – se non la si banalizza prendendola solo come piacere consolatorio – **possa essere un antidoto rispetto ai veleni che circolano nella società e nella cultura dominante.** D'altronde, come ha sostenuto Gerhard Richter: "l'arte è la forma più alta della speranza".

VERONICA MONTANINO è un'artista e docente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze. Ha partecipato alla 54° Biennale di Venezia e realizzato numerosi interventi ambientali animati da un profondo dialogo con l'architettura e lo spazio pubblico. Al suo lavoro sono state dedicate diverse pubblicazioni e video (Rai Arte Cultura, 2015). Dal 2016 conduce – con la storica dell'arte Anna Maria Panzera – il progetto "Per una ricerca sulla specificità dell'arte [eventualmente] femminile". È attiva anche nella curatela di mostre e ha prodotto diversi contributi teorici per libri e riviste.

ANNA SIMONE insegna Sociologia dei fenomeni giuridici e politici, Genere e conflitti e Crimine, devianza e corruzione presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Roma Tre. Tra le sue numerose pubblicazioni: *I corpi del reato* (2010); *I talenti delle donne* (2014); *Sessismo democratico* (2014); *Rappresentare il diritto e la giustizia nella modernità* (2016); *La società della prestazione* (con F. Chicchi, 2017); *Femminismo giuridico* (con I. Boiano e A. Condello, 2019); *Il soggetto imprevisto* (con F. Chicchi, 2022); *Sociologia di posizione* (a cura di, con F. de Nardis e A. Petrillo, 2023). Ha tenuto e tiene numerose conferenze in Italia e all'estero, ha scritto e scrive sulle pagine culturali de "Il manifesto", "Alfabeta", "OperaViva" e molte altre testate.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE